

nel senso moderno della parola. Egli cioè, in occasione di un corso di letterature slave tenuto a Catania nel 1888, scrisse due volumetti di *Letterature slave* (1) che sono la terza storia delle letterature slave in Europa, dopo la embrionale « *Geschichte der slawischen Sprache und Literatur* » di Šafařík (1826) e dopo la più fortunata « *Istorija slavjanskih literatur* » del Pypin (1879-1884). Naturalmente è frutto acerbo di un principiante, elaborato su fonti di seconda mano, infarcito di errori nelle idee, nei nomi, nelle date, nella ripartizione della materia, anche se ogni letteratura è trattata a parte, e se nella illustrazione di qualche autore rivela una certa sensibilità letteraria e non manca di comprensione per vari problemi slavi. In ogni caso, per il tono e l'intento encomiastici che l'ispirano da capo a fondo, è opera che ha svolto egregiamente il suo compito divulgativo e storicamente è un interessante punto di riferimento.

L'« *Introduzione* » poi di queste « *Letterature slave* » non è altro che la prolusione al surricordato corso di lezioni tenute a Catania, pubblicata a parte col suggestivo titolo di *Destini della stirpe* (2). Vi si discorre dell'importanza e dell'efficienza del mondo slavo, di etnografia, di panslavismo, di religioni, di canti popolari, di storia, letteratura e lingua, e vi si discorre anche in tono altamente poetico, sincrono e glorificativo. Così in seno a una alata orazione affiora spontaneo il concetto di una filologia slava intesa come scienza storico-culturale della vita spirituale di tutti gli Slavi.

Con gli stessi criteri e intenti il Ciampoli riunirà più tardi, in « *studi letterari* » e « *saggi critici* » di letterature straniere, tutta una serie di temi slavi, che vanno dal Montenegro all'Ucraina, dal « *Canto della schiera di Igor* » a Tolstoj e Gorkij, e che con certi autori rivelano discreta familiarità perché tradotti, sia pure molto spesso di seconda mano, dal Ciampoli stesso. Nel maneggio della critica poi — del resto molto piattata e contenutistica — portano seco osservazioni proprie di chi, come il Ciampoli, inventava versi e prose, e si rivestono di una forma che ne rendeva facile, bella la lettura specialmente a chi non andava in cerca

(1) D. CIAMPOLI, *Letterature slave*, Milano, vol. I, 1889, vol. II, 1891, nella serie dei « *Manuali Hoepli* », LXXX, LXXXI.

(2) D. CIAMPOLI, *Studi slavi. Destini della stirpe. Introduzione a un corso di letterature slave nella R. Università di Catania*, Acireale, 1888.